

Finalista dell'ultimo Acqui Storia

Kioko Hayashi testimone della bomba

Acqui Terme. "La mia guerra era iniziata con i marinai che mi salutavano, affabilmente, sul Fiume Giallo. E finì con il bombardamento atomico".

La scrittrice giapponese Kyoko Hayashi, una delle più celebri autrici del Sol Levante - insignita in Giappone di numerosi riconoscimenti, tra cui i Premi Akutagawa, Kawabata, Tanizaki, Noma Literary, Asahi - è morta a Tokyo all'età di 87 anni. A funerali avvenuti l'annuncio da parte dei media nipponici.

A dare risonanza, in Italia, alla sua opera, anche il Premio "Acqui Storia", che nell'ultima edizione ha davvero rischiato di eleggerla quale vincitrice della sezione *Romanzo storico*, con *Nagasaki. Racconti dell'atomica* (Gallucci Editore; sorprendentemente è stato questo, giunto a noi assai in ritardo, - a cura di Manuela Suriano - il suo primo libro tradot-

to nella nostra lingua: e moltissimo sappiamo piaciute alla giuria dei lettori "popolari").

"Hibakusha", ovvero sopravvissuta alla bomba (il 9 agosto 1945 era a Nagasaki, al lavoro in una fabbrica di armi, con giovani compagne di scuola: aveva 14 anni), Kyoko è stata una delle più autorevoli voci - e la si potrebbe equiparare a Primo Levi - dell'olocausto nucleare.

Anche lei portandosi addosso, negli anni, non solo le conseguenze emotive di quell'evento, ma anche, nel suo corpo, i segni radioattivi.

Sembrare in salute. Ma con la consapevolezza di racchiudere in sé "una bomba inesplosa".

Assolutamente non disinnescata. Tra il terrore che quel "male" si manifesti. E l'esigenza di procedere. Avanti. Sempre e comunque (un po' alla Pavese de "fai il tuo dovere e crepa").

Combattente e resistente rispetto al "nemico interno" - con questo nome chiamava le degenerazioni e i danni provocati in lei dall'atomica - ha spiegato di una sua "esigenza di scrittura" nata dalla fiducia negli esseri umani. Una fiducia, però, recentemente tradita in quanto anche il Giappone, secondo lei, non ha sostanzialmente saputo imparare dal passato (ecco l'incidente di Fukushima: che le diede occasione per ribadire la rabbia e lo sconforto da collegare alla menzione edulcorata di un "uso pacifico" del nucleare; ecco in Giappone il dibattito sulla revisione della Costituzione pacifista, e di quell'articolo in cui si rinunciava *per sempre* alla guerra).

Tra i suoi ricordi "italiani" quella dei nostri marinai. Erano loro, proprio loro, che Kyoko Hayashi, vedeva, bambina, sul Fiume Giallo.

G.Sa

ritirata L'Acqui del 9-3-2017 pag. 3